

1

PAOLA LENTI
FUORISALONE, Chiostri
dell'Umanitaria, via Daverio 7



3

FAILURES: STORIE DI PROGETTI.

Cascina Cuccagna ospita la mostra *Failures*, curata da Raumplan e ACCC. Un'insolita esposizione che svela, con prototipi, pezzi unici e autoproduzioni, la sfaccettata storia di progetti che non hanno visto mai la luce, o magari sono nati con modifiche, rispetto all'idea originaria.

FAILURES: STORIES OF PROJECTS. Cascina Cuccagna houses the *Failures* exhibit, curated by Raumplan and ACCC. An unusual exhibit which uncovers the many-sided story of projects which never came to be, or were born with modifications to the original idea.

FAILURES

FUORISALONE, via Cuccagna 2-4

DONGHIA

FUORISALONE, Showroom
Rubelli, via Fatebenefratelli 9

1 – Icone. La poltroncina 4801 di Joe Colombo per Kartell, ideata nel 1965 per essere prodotta in plastica, ma realizzata nel '73, in legno. In plastica è stata poi prodotta nel 2011.

2 – Leggera. Si chiama *Trillion* e rivisita forme classiche, la sedia rivestita in tessuto realizzata da Donghia.

3 – Colorato. Divano *Kabà*, di Elia Nedkov, con profilo in acciaio. Per Paola Lenti.

4 – Orauro è un **divano-scultura** in tondino metallico dorato. Emanuele Magini per JCP.

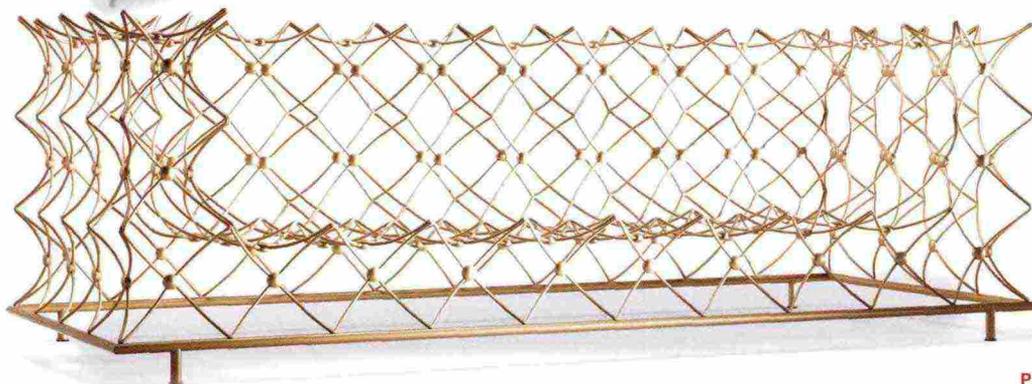
5 – Pop. Giocoso, il modello *book* di Randy Colombo per Prospettiva.

2



4

JCP
FUORISALONE,
via Solferino,
angolo largo Treves



5

PROSPETTIVA
PAD. 14-STAND C33/D32

1 – Icons. The 4801 armchair by Joe Colombo for Kartell, designed in 1965 to be made in plastic but realized in 1973 in wood. A plastic model was produced in 2011. • **2 – Light.** It's called *Trillion* and it revisits classic shapes: the fabric upholstered chair by Donghia. • **3 – Colorful.** *Kabà* sofa, by Elia Nedkov, with steel frame. For Paola Lenti.

4 – Statuesque sofa *Oraruro* with entwined golden rebars. Emanuele Magini for JCP • **5 – Pop.** *Playful*, the *book* model by Randy Colombo for Prospettiva.



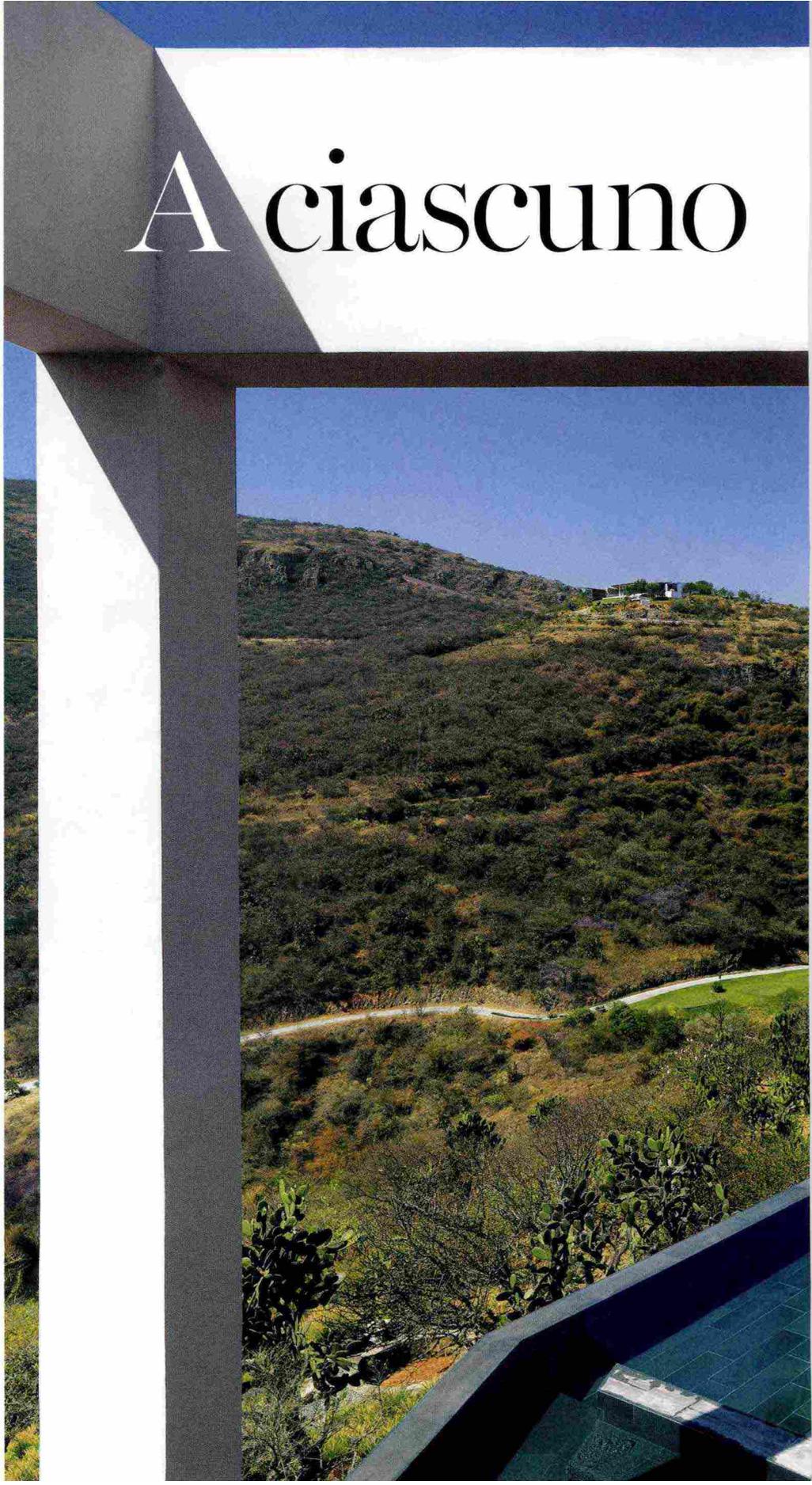
A ciascuno

Sulle colline del Messico centro-occidentale, Villa Tres Marias è stata concepita per rispondere alle differenti necessità e alle esigenze di ognuno dei suoi abitanti. Ne è scaturito un lungo, irregolare montaggio di volumi che si inserisce armoniosamente nel paesaggio arricchendolo di un elegante segno architettonico.

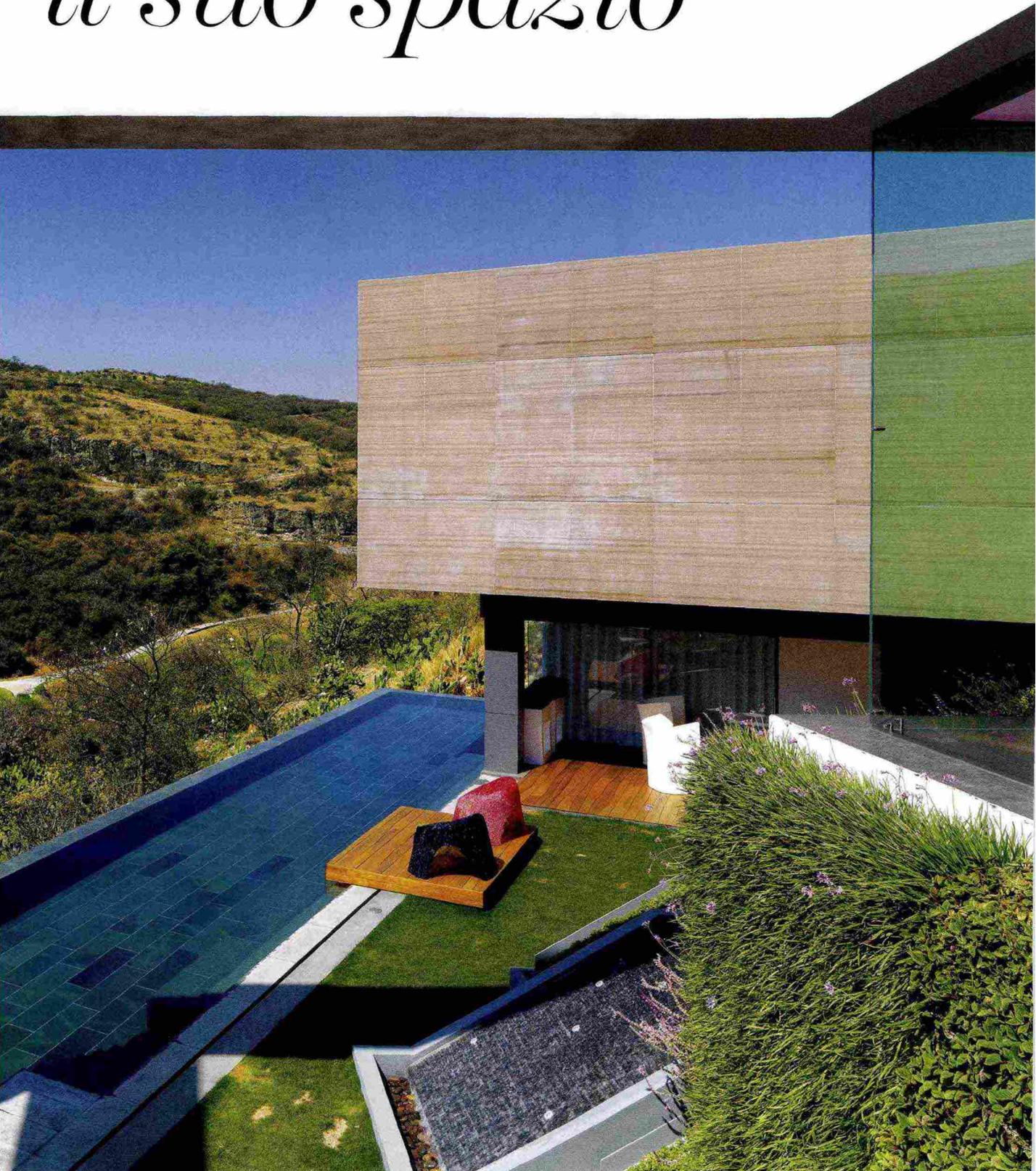
*progetto e interior design di SERGIO MAGAÑA ANDALUZ
testo di NICOLETTA DEL BUONO
fotografie di MASSIMO LISTRI*

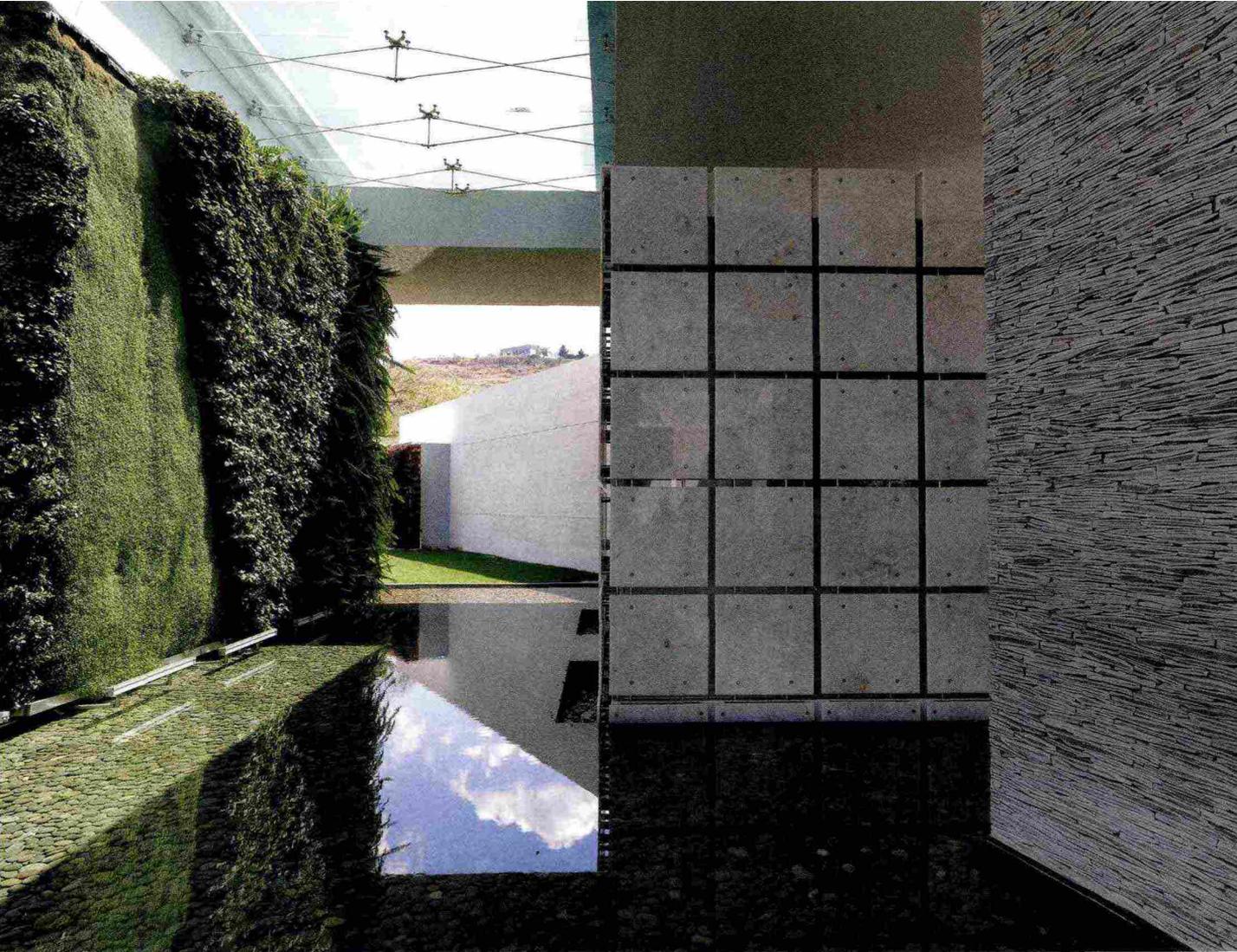
Intorno all'acqua.

A DESTRA: la piscina della villa vista dalla zona pranzo. Sul bordo vasca, poltroncine Alice di Jacopo Foggini per Edra. Grande parete verde realizzata da Paisajismo Urbano, marmi Diabaz di Turan Besikoglu.



il suo spazio





Al centro di un paesaggio di colli e dolci vallate verdi, Ciudad Tres Marías è un piccolo centro urbano in via di formazione: 2.000 ettari di estensione, non lontano dalla città di Morelia, nel Messico centro-occidentale a poco più di 100 chilometri da Guadalajara, un ben spaziato sparpagliamento di ville di lusso, servizi, scuole, cinema e un campo da golf tra i migliori del paese. Insomma un progetto complesso e ambizioso che, nel segno di un fresco e lineare Neofunzionalismo, cerca di dialogare con il contesto naturale senza vulnerarlo.

In tale cornice, Sergio Magaña Andaluz, classe 1978, architetto con un master in disegno industriale rilasciato dallo IED di Milano, esperienze con Francesco Rota, Oluce, Paola Lenti e Cassina, ha progettato una grande dimora dai volumi sculturali nitidamente giustapposti per un facoltoso committente, proprietario, tra l'altro, del golf di cui si è detto.

Come nota, «il progetto, come un po' tutto il mio lavoro, si incardina su alcuni principi: semplicità, rispetto dell'ambiente, materiali naturali, luce, dettagli, personalizzazione, avanguardia, equilibrio. Dialogando con il cliente ho messo a fuoco ulteriori caratteristiche del progetto. Spazi ampi, eleganti, rilassati, sofisticati. Creazione di zone differenti per atmosfera, forma e decorazione per produrre, percorrendo la casa, emozioni sempre nuove. Suscitare, in ogni ambiente, interazione tra chi li vive. Avere agio di ricevere gli amici anche per lunghi periodi. Mantenere una visione continua sui *fairways* del golf». Quest'ultima esigenza ha avuto un impatto decisivo nel posizionamento della costruzione. Non al centro del lotto, ma su uno spigolo roccioso da cui lo sguardo spazia senza ostacoli sul sottostante *course*, peraltro molto spettacolare, recando la firma di Jack Nicklaus, una leggenda vivente del golf. D'altronde la posizione garantisce grande soleggiamento tutto l'anno e la possibilità, grazie anche alle maxivetrate automatizzate, di utilizzare la casa come uno spazio aperto, in osmosi con ciò che la circonda.